

Draghi: ripresa solo all'inizio
Squinzi: senza una crescita forte non si crea lavoro

Alessandro Merli ▶ pagine 4 e 5

«Il cuneo banco di prova del governo»

Squinzi: «Senza una crescita forte è difficile creare lavoro» - «Di rigore si può anche morire»

Le richieste alla Ue

Le Confindustrie dei sei principali Paesi europei chiedono politiche ambiziose per rafforzare l'euro

Il prezzo dell'incertezza

«Lo spread spagnolo segna un problema di credibilità politica. L'Italia ha fondamentali migliori di Madrid»

L'IMPASSE POLITICA

«Sono perplesso, come tutti gli italiani. Speriamo che il Governo vada avanti: ha fatto passi nella direzione giusta ma troppo piccoli e lenti»

Alessandro Merli

BERLINO. Dal nostro inviato

■ «La riduzione del cuneo fiscale sarà il banco di prova di questo Governo». Da Berlino, il presidente della **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, ha sostenuto ieri che l'esecutivo ha recepito la richiesta, ma «se ci crede, deve metterci quello che è necessario, non qualche centinaio di milioni, ma diversi miliardi di euro. Solo così potrà avere un impatto sul costo del lavoro».

Squinzi, che ha presentato un appello a nome delle associazioni imprenditoriali di sei Paesi dell'eurozona alle autorità europee e nazionali perché mettano al centro delle loro politiche la competitività, in un incontro che ha messo al centro i temi delle imprese europee a controllo familiare, ha affermato che «idealmente, va eliminato il costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap e ridotto di una decina di punti il costo del lavoro in termini contributivi e fiscali. Se non si può fare tutto, va tagliato il costo del lavoro dall'Irap almeno per i prodotti destinati all'export. È una penalizzazione netta delle nostre imprese».

È più urgente intervenire sul costo del lavoro e sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, rispetto ad altre misure, dato che le risorse sono limitate, ha detto il presidente di **Confindustria** rispondendo a una domanda sulla priorità asse-

gnata dal Governo all'abolizione dell'Imu e alla possibile eliminazione dell'aumento dell'Iva. Sugli arretrati della Pa, «**Confindustria** chiede da parecchi mesi che si faccia di più. Siamo lontani dall'essere soddisfatti. Tra l'altro i nostri studi dimostrano che il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione può favorire la ripresa dell'economia».

Squinzi è dell'avviso tuttavia che «il Governo, che ci auguriamo che possa continuare a operare, ha fatto dei passi tutti nella direzione giusta, ma troppo piccoli e troppo lenti. Bisogna accelerare». Sull'impasse politica, si è detto «perplesso, come tutti gli italiani», mentre è convinto che «l'incertezza sicuramente pesa. La riprova semplicissima è lo spread spagnolo più basso di quello italiano. Riflette un problema di credibilità della nostra politica, quando i fondamentali dell'Italia, certamente come Paese manifatturiero, sono migliori di quelli della Spagna».

A fronte del miglioramento della congiuntura internazionale, resta, secondo il capo degli industriali italiani, una situazione «drammatica» nel nostro Paese, con una perdita del 25% dei volumi produttivi, un calo del pil del 9% e un aumento della disoccupazione di 3 milioni di unità. Per questo, la priorità va assegnata alla crescita. «Senza una crescita forte - ha affermato **Squinzi** - è difficile creare lavoro».

Davanti alla politica dell'austerità, il presidente di **Confindustria** ha osservato che «maggiore flessibilità negli obiettivi di bilancio potrebbe dare qual-

che risultato» in termini di crescita e che «non possiamo solo applicare il rigore. Di rigore si può anche morire», ha aggiunto, citando il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Vanno create le condizioni, secondo **Squinzi**, perché gli investitori italiani ed esteri credano nel Paese, va ricreata la fiducia.

Nel loro appello, le Confindustrie di Italia, Germania, Francia, Spagna, Olanda e Austria chiedono «politiche ambiziose per rafforzare l'euro», che passino da riforme strutturali e creazione dell'unione bancaria, ma soprattutto da politiche per la competitività: una politica energetica e del clima, il taglio della burocrazia e delle regole eccessive, la mobilitazione di ricerca e innovazione fra pubblico e privato, il completamento del mercato unico, l'espansione delle infrastrutture europee. È importante anche il patto transatlantico per il commercio e gli investimenti (T'tip) per il quale sono appena cominciati i negoziati. Le imprese europee a controllo familiare, che, dati alla mano, sono la spina dorsale delle maggiori economie dell'eurozona, sono pronte, conclude l'appello, a contribuire a una strategia per la competitività industriale al Consiglio europeo del febbraio 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valore dell'euro

■ L'euro «è la nostra valuta ed è un importante strumento per lo sviluppo del mercato interno europeo» e per questo «deve essere rafforzato da adesso»

Politiche per la competitività

■ Una politica energetica e del clima, il taglio della burocrazia e delle regole eccessive, mobilitazione di ricerca e innovazione fra pubblico e privato, completamento del mercato unico, espansione delle infrastrutture europee

Realizzare le riforme strutturali

■ Nella risoluzione, i vertici delle associazioni imprenditoriali

europee chiedono ai capi di Stato e di Governo dell'Eurozona di attuare gli impegni presi in termini di riforme strutturali e di rafforzare la fiducia nell'Eurozona. Per questo, sono necessarie «ulteriori misure fondamentali per incentivare una crescita trainata dalle imprese, per risolvere il problema dell'alto indebitamento pubblico e per creare nuovi posti di lavoro»

Credito da agevolare

■ Nella lista dei nodi da sciogliere anche la necessità di un credito più facile «in particolare per le piccole e medie imprese». Le riforme strutturali «per la liberalizzazione dei mercati del

lavoro e dei prodotti devono essere attuate con più determinazione»

«Fare i compiti a casa»

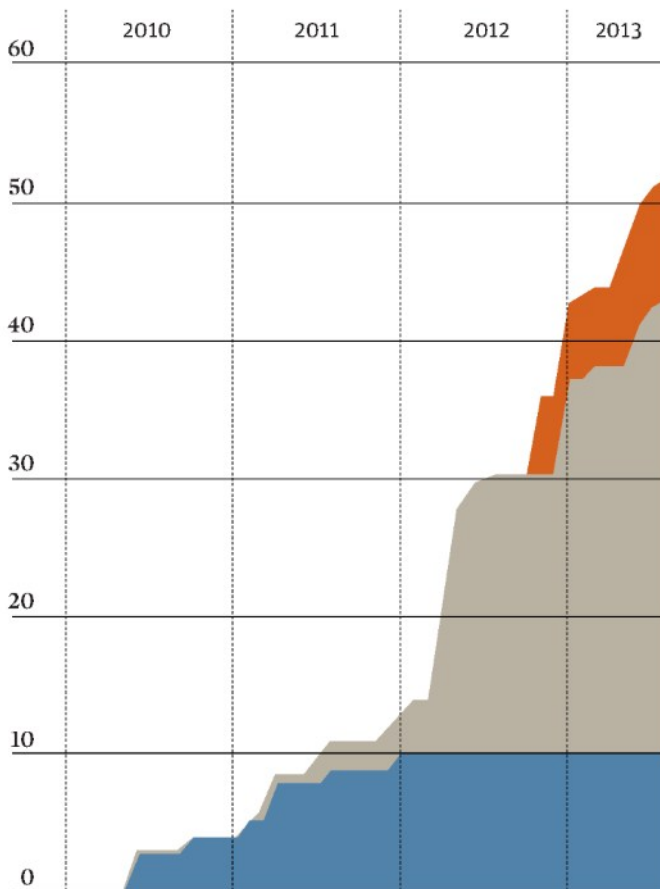
■ «Abbiamo una responsabilità comune nell'assicurare il successo dell'unione valutaria europea – ha detto Dieter Hundt, presidente dell'associazione degli imprenditori tedeschi (Bda) – questo significa che tutti i Governi dell'Eurozona hanno il dovere di fare i "compiti a casa": ridurre l'indebitamento, garantire la competitività e incentivare la crescita. Solo un Paese con strutture concorrenziali può avere successo anche dal punto di vista sociale»

L'APPELLO DI BERLINO

Il contributo italiano

Valori cumulati. Miliardi di euro

- Contributo al capitale dell'Esm
- Prestiti in favore di paesi dell'Uem erogati attraverso l'Efsf
- Prestiti in favore di paesi dell'Uem erogati bilateralmente



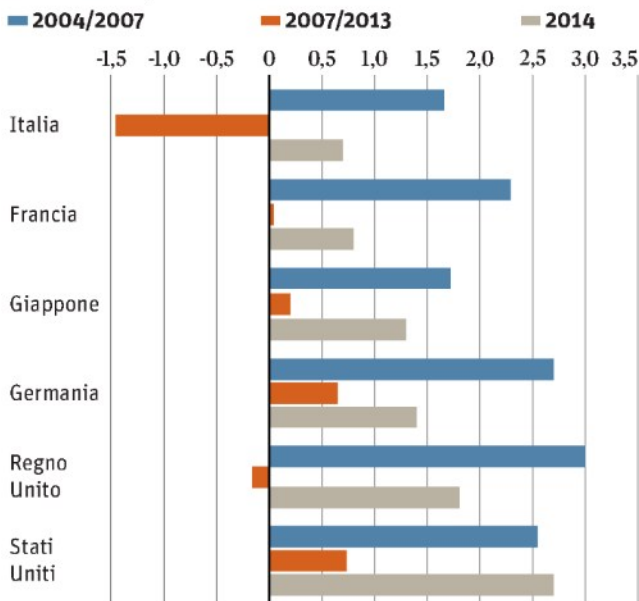
Salva-Stati, versati oltre 50 miliardi

Il grafico mostra il sostegno finanziario italiano nei confronti dei Paesi dell'Unione monetaria (arrivato nel 2013 a superare i 50 miliardi), sia direttamente, tramite accordi bilaterali, che tramite i fondi salva Stati Efsf e Esm. I prestiti bilaterali fanno riferimento ai 10 miliardi concessi dall'Italia alla Grecia tra il 2010 e il 2011. L'Efsf (European financial stability facility) è il fondo utilizzato in passato per aiutare i Governi di Irlanda, Portogallo e Grecia: ogni Stato Ue mette una garanzia sul fondo, il quale si indebita per reperire le risorse necessarie. L'European stability mechanism (Esm) ha una base di capitale solida (a differenza dell'Efsf) ma sosterrà gli Stati solo dopo un accordo per garantire la sostenibilità dei conti.

Il confronto su crescita, credito e competitività

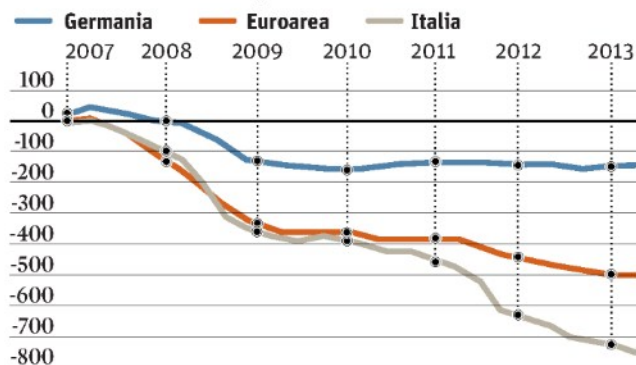
LA FORBICE DI CRESCITA TRA LE ECONOMIE

Pil, variazioni percentuali delle medie annue



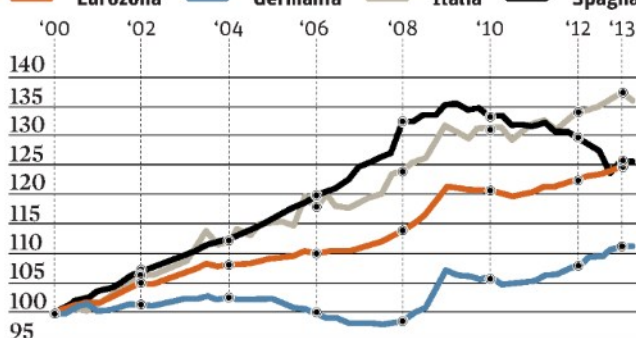
LE CONDIZIONI DEL CREDITO

Offerta di credito, indici cumulati 2006-IV=0, dati trimestrali calcolati sulle % nette di risposte delle banche



I LIVELLI DEL «CLUP»: COSTO LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

(dati destagionalizzati, primo trimestre 2010 = 100)



LE DISTANZE DA COLMARE

-8,9%

Pil
Differenza percentuale dai massimi pre-crisi al 2° trimestre

-25,1%

Produzione industriale
Il gap nello stesso periodo di riferimento

Fonte: elab. e stime Csc su dati Ocse, dati Banca d'Italia, Bundesbank, Bce e Eurostat



Uniti. Da sinistra, il presidente dell'associazione bancaria tedesca Bdb Jürgen Fitschen, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e il presidente dell'Associazione dei datori di lavoro tedeschi Dieter Hundt